

LA MIA
BABELE

CORRADO AUGIAS



Storia della lingua italiana da Dante Alighieri alle scritte sui muri

Ogni italofono, dentro e fuori i confini della Repubblica, possiede un'azione del prezioso patrimonio rappresentato dalla lingua. Solo conoscerdone la storia se ne apprezza però la ricchezza. Utilissima quindi, anche per la notevole componente di divertimento, questa *Storia illustrata della lingua italiana* di Luca Serianni e Lucilla Pizzoli pubblicata da Carocci. Una sentenza della Corte Costituzionale ha stabilito che la lingua è «un bene culturale in sé», il che è vero per numerose ragioni. Tra queste c'è che l'italiano è uno degli elementi che hanno dato identità agli abitanti della penisola prima ancora che questa diventasse uno Stato unitario. È un'ulteriore ragione per conoscerne le vicende come i due competentissimi autori le raccontano, cominciando ovviamente dai primi balbetti della lingua di transizione dal latino, come per esempio il famoso Placito di Capua (anno 960) che ogni studente bene ricorda: «Sao ko kelle terre...». Per arrivare subito dopo ai tre grandi padri fondatori. Leggiamo infatti: «A differenza di altre lingue di cultura l'italiano... si è formato grazie al grande prestigio letterario acquisito dal fiorentino». Ma, ecco il punto dolente, per secoli venne usato quasi solo dalle classi colte e in forma scritta: la si imparava «quasi come una lingua straniera». Ci vorrà l'unità politica e più ancora, un secolo dopo, la televisione, perché l'italiano venga «usato anche

nella comunicazione parlata di tutti i giorni». Gli autori fanno notare come scambi commerciali e migrazioni interne abbiano arricchito la lingua «di parole ed espressioni dialettali e regionali che testimoniano la grande vitalità delle numerosissime culture locali». A questa ricchezza i tanti dialetti hanno dato un notevole contributo rafforzando una caratteristica già notata da Dante: «La sola Italia pare dunque differenziata in almeno quattordici volgari». Il prezioso saggio precisa quali elementi distinguono un dialetto rispetto alla lingua madre: tra questi la limitata diffusione, la minore importanza politica, il ridotto prestigio sociale. Un'ultima sezione propone al lettore gli scritti spontanei che imbrattano i muri cittadini. Perfino dagli errori e orrori di scritte sgrammaticate e spesso demenziali, la sapienza linguistica degli autori riesce ad estrarre appropriate indicazioni sociali.



STORIA
ILLUSTRATA
DELLA LINGUA
ITALIANA
Luca Serianni
Lucilla Pizzoli
Carocci
pp. 160 - euro 24

